

Appello europeo

Aziende e lavoratori - indicare un nuovo corso europeo

Qualcosa è andato storto nell'Unione Europea. Quattro esempi sono sufficienti a dimostrare chiaramente questa disfunzione. Come si può giustificare lo sviluppo di centinaia di migliaia di società di comodo, il cui unico scopo è eludere tasse, leggi e normative sul lavoro? Come si può spiegare che le decisioni della Corte di Giustizia Europea hanno autorizzato la restrizione dei diritti fondamentali dei lavoratori, per sostenere schemi aziendali il cui reale obiettivo era aggirare la tutela dei lavoratori? Come può accadere che periodiche rivelazioni come quelle dei *Panama Papers* e dei *Paradise Papers* non abbiano conseguenze, mostrando così l'incapacità dell'UE di prevenire l'evasione fiscale da parte di privati facoltosi e grandi aziende? Ed infine, come possiamo accettare che, a dispetto di scandali quali il crollo della fabbrica Rana Plaza in Bangladesh, molte aziende abbiano continuato a chiudere gli occhi nei confronti di fornitori che ignorano i fondamentali diritti sociali, ambientali ed umani?

La teoria della "supremazia dell'azionista" è stata privilegiata dalla Commissione Europea, che dimenticava così l'economia reale e i lavoratori. Il risultato è che a partire dagli anni '90 i profitti sono aumentati, a spesa dei salari. Ma tutto ciò non ha senso. I lavoratori sono un elemento costituente delle aziende: se gli azionisti contribuiscono con il capitale, i lavoratori contribuiscono con il loro tempo, le loro competenze e la loro vita. Ecco perché è giunto il momento di rivedere la situazione di oltre 140 milioni di lavoratori UE attivi nelle aziende. Le elezioni del Parlamento Europeo avverranno nell'arco di un anno e il nostro auspicio è spingere il dibattito futuro nella giusta direzione.

Crediamo fermamente che sia di vitale importanza l'adozione delle cinque riforme seguenti.

- Scegliere l'economia reale Severe limitazioni dovranno essere applicate alle società fittizie e al trasferimento delle sedi societarie: una società potrà registrarsi solo nel paese dove svolge effettivamente le sue attività. Dovranno inoltre essere redatte norme che impediscano alle aziende di aggirare il pagamento delle imposte nel paese in cui viene effettivamente creato valore, compreso, in particolare, sistemi di rendicontazione pubblici paese per paese, base imponibile armonizzata e una politica di tolleranza zero verso tutti i paradisi fiscali.
- Creare un organismo indipendente per la mobilità dei lavoratori Dotato di personale adeguato e risorse finanziarie, il nuovo ente deve avere poteri effettivi, in particolare per proporre e imporre norme a tutela dei lavoratori UE laddove sia richiesto il coordinamento dell'UE.
- Rafforzare la partecipazione dei dipendenti nelle aziende I dipendenti devono avere il diritto di eleggere i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione, così come accade in 18 dei 28 Stati membri e nel 44 % delle più grandi aziende in UE. Per i paesi che prevedono questo nuovo diritto, ciò dovrà avvenire in linea con le loro tradizioni e pratiche di relazioni industriali. In generale, i diritti dei sindacati e delle rappresentanze sindacali in azienda devono essere rafforzati.
- Creare un obbligo di diligenza verso i subfornitori Nuove norme devono imporre alle grandi aziende di occuparsi dell'intera catena di approvvigionamento, al fine di prevenire la violazione dei più fondamentali diritti umani e sociali da parte dei loro subfornitori.
- Creare un quadro informativo vincolante adeguato alle sfide del XXI secolo Le norme sulla contabilità non devono essere lasciate a un organismo privato (l'International Accounting Standards Board) interessato perlopiù al valore delle azioni, ma devono essere improntate alla sostenibilità. La rendicontazione extra-finanziaria deve essere ulteriormente sviluppata per offrire maggiore trasparenza su questioni sociali e ambientali, comprese questioni di eguaglianza di genere, che devono essere affrontate con maggiore energia.

Le riforme su indicate sono ben lungi dall'essere esaustive, ma indicano la direzione che le nuove misure dovranno prendere: i lavoratori UE non devono più essere lasciati fuori dalla costruzione dell'Unione Europea. Simili riforme vitali - che gettano le basi per nuovi diritti e doveri per le aziende - costituiscono la matrice per un nuovo modello europeo capace di unire gli Stati, i cui diritti sono troppo frammentati, e di distinguerci dai modelli

anglosassoni e di capitalismo asiatico. Questo nuovo modello europeo è basato sull'eredità di un umanesimo che deve diventare una forza trainante nella globalizzazione. È ora di cambiare!